

**Ragioneria generale.** Il conto annuale del personale

# I dipendenti pubblici scendono dell'1,4%

**Gianni Trovati**

MILANO

■ Nel 2013 Regioni e Comuni hanno assunto da concorso 4.414 persone, e gli ingressi salgono a 5.029 se si comprendono nel calcolo anche i ministeri: questi due numeri mostrano bene l'entità dello sforzo organizzativo chiesto per riassorbire i quasi 20 mila "esuberanti" che la riforma delle Province dovrebbe dirottare dai vecchi enti di area vasta agli altri livelli del governo locale, oltre che in qualche ministero per quel che riguarda ad esempio gli uditori giudiziari.

Le cifre si incontrano spulciando le tabelle del nuovo **conto annuale del personale**, il censimento complessivo sul pubblico impiego che la Ragioneria generale dello Stato ha diffuso ieri. Il confronto fra «eccedenze» in Provincia e spazi disponibili nelle altre Pubbliche amministrazioni non può essere ovviamente immediato, perché la revisione degli organici impone una riorganizzazione i cui punti centrali saranno al centro oggi dell'incontro fra il ministro della Pubblica amministrazione Maria Anna Madia e i sindacati. Nel calcolo delle eccedenze, poi, secondo il Governo bisogna escludere i circa 8 mila dipendenti dei Centri per l'impiego che dovrebbero continuare a fare lo stesso mestiere anche nei nuovi ordinamenti.

La sfida, comunque, non è sem-

plice, anche perché avviene all'interno di un pubblico impiego che continua a veder ridurre le proprie dimensioni. Alla fine di quest'anno, secondo le proiezioni offerte dallo stesso conto annuale sulla base dei dati raccolti fino al mese di settembre, gli uffici pubblici dovrebbero ospitare circa 45 mila persone in meno rispetto a 12 mesi fa, con una riduzione di circa l'1,4 per cento. Per la Pa si tratta quindi di una ripresa in grande stile del processo di dimagrimento, dopo un 2013 praticamente fermo (-0,2%), processo che dovrebbe sentirsi in particolare nei ministeri (-1,7%; a Palazzo Chigi si registra un -3,27%), nella scuola (-1,76%) e negli enti pubblici non economici (-2,33%).

Con ruoli ridotti e retribuzioni ferme (-0,3% nel 2013), il pubblico impiego riduce ovviamente il proprio costo del lavoro, che l'anno scorso si è fermato a 158,2 miliardi con una flessione dell'1,3% sul 2012 e del 5,7% sul 2008. Merito dei limiti al turn over, che secondo la Ragioneria hanno confermato la propria efficacia (anche perché il personale di ruolo non è stato sostituito da precari, ridotti di un terzo in sei anni) ma rischiano di essere insostenibili nei comparti più piccoli. E, soprattutto, rischiano di invecchiare un pubblico impiego la cui età media sfiora ormai i 50 anni, e aumenta di sette mesi all'anno.

[gianni.trovati@ilsol24ore.com](mailto:gianni.trovati@ilsol24ore.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

